



## COMUNICATO STAMPA



L'educazione deve trasmettere conoscenze o valori? Può essere neutra, e quindi limitarsi ad essere formazione ad alcune abilità da esercitare nella società, oppure deve formare delle persone, dei cittadini? Sono alcune delle domande emerse durante l'incontro dibattito "Emergenza educativa e di fede" promosso dal Centro Studi Alcide De Gasperi del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Gruppo Consiliare Regionale dell'Udc che si è svolto venerdì a Pordenone.

Maurizio Salvador, segretario provinciale dell'Udc, ha introdotto l'incontro ricordando che l'appuntamento segue un percorso sul tema dell'educazione intrapreso dal Centro culturale per affrontare un argomento fondamentale per il futuro della nostra società. Ha anche invitato a un momento di silenzio in memoria di Leri Pegolo, recentemente scomparso.

Don Bruno Cescon, direttore del settimanale diocesano "Il Popolo" ha evidenziato la necessità di capire che tipo di persone vogliamo fare crescere: "Dobbiamo chiederci – ha sintetizzato al termine dell'intervento - quale educazione vogliamo: solo dare conoscenze o crescere persone?".

A giornalista Stefano Polzot il compito di presentare e fare domande agli ospiti: il professor don Ermis Segatti, referente per la Cultura e l'Università della Diocesi di Torino, e l'onorevole Ferdinando Adornato, deputato Udc e direttore di Liberal.

Secondo Adornato viviamo in una vera e propria emergenza educativa, perché l'educazione si trova ad affrontare una serie di nemici. "La trasmissione dei valori si è interrotta – ha detto -. Il tempo che viviamo, che viene definito



post-moderno, si risolve in una sostanziale dittatura del presente. Il nostro è una sorta di vivere giorno per giorno, senza che i ragazzi sappiano niente del passato e, quindi, del

futuro, a differenza di quanto accadeva per i nostri nonni e i nostri padri”. Per Adornato è l'interruzione della storia della famiglia ha portato con sé anche l'interruzione della trasmissione dei valori.

L'educazione rispetto al passato è cambiata ha rilevato Segatti: “Siamo passati dalla civiltà dei doveri alla civiltà dei diritti – ha sottolineato -: una volta si educava anche a ubbidire. E' una svolta epocale”. In questo le scelte passano attraverso il concetto di libertà, tanto che adesso siamo arrivati alla civiltà della libertà: sistema che può avere dei limiti ovvero la “libertà affermata come fine a sé stessa o come affermazione di un individualismo senza limiti”.

Nell'educazione si mette in gioco anche la libertà: “Nella nostra società dobbiamo abituare a dire dei no – è la ricetta educativa di don Segatti -. Dobbiamo educare a rinunciare a qualcosa nella civiltà della sovrabbondanza in cui viviamo. Se non mi abituo a rinunciare sarò incapace a scegliere”. Per il sacerdote la “mal-educazione” è “il non rinunciare a prendersi tutto”, non scegliere e sapere dire dei no.

Pordenone, 8 maggio 2010